



CIVICO  
MUSEO  
ARCHEOLOGICO



Comune di  
Milano

CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO DI MILANO

# PAROLE DI PIETRA A *MEDIOLANUM*

Percorso didattico tra le epigrafi  
della Milano romana

Scheda didattica per studenti di liceo

# INDICE

---

## INTRODUZIONE

1. [Epigrafi: che cosa sono?](#) p. 5
2. [Come sono scritte le epigrafi?](#) p. 5
3. [La società romana: l'importanza del nome](#) p. 7
4. [Il sistema onomastico delle donne, degli schiavi e dei liberti](#) p. 9
5. [Il \*cursus honorum\*](#) p. 11
6. [Quali informazioni possiamo ricavare dalle epigrafi?](#) P. 13
7. [Approfondimento: il sarcofago di Gaio Valerio Petroniano](#) p. 20

[APPENDICE](#) p. 22

[SOLUZIONI ESERCIZI](#) p. 24

APPUNTI p. 25



# INTRODUZIONE

---

Nel mondo romano le epigrafi costituivano un potente veicolo di comunicazione nella sfera pubblica e una presenza costante della vita civile. Una volta esposte, con la loro presenza più o meno imponente ma comunque durevole, le iscrizioni avevano la capacità di imporsi all'attenzione dei passanti.

Costi e professionalità richieste per poter realizzare il monumento iscritto (su pietra o bronzo) erano motivati dall'esigenza di perpetuare il messaggio che essi proponevano: rendere onore agli dei, intitolare opere pubbliche, elogiare personaggi in vista, fornire informazioni 'di servizio' ma soprattutto ricordare i defunti e nel contempo la pietà e il decoro dei sopravvissuti.

Pur fornendoci, nella loro lacunosità e casualità, informazioni parziali e disparate, le epigrafi hanno il valore di un documento diretto, di prima mano, in grado di metterci empaticamente in contatto con persone realmente esistite, componenti di una società e una cultura lontana nel tempo ma vicina a noi per la necessità di comunicare sia informazioni di carattere pubblico sia sentimenti personali.

Un mondo costellato da epigrafi, come quello romano dei primi due secoli dell'Impero (I-II secolo d.C.), induce a ipotizzare che i committenti dei monumenti iscritti e i passanti sapessero leggere o comprendere i testi abbreviati. Era principalmente la borghesia cittadina, che desiderava ottenere promozione sociale e lasciare memoria di sé, a finanziare tali opere. La massima diffusione delle epigrafi si registra infatti nei secoli I e II d.C., contemporaneamente all'emergere dei ceti medi e all'ascesa sociale dei liberti, mentre con il III secolo d.C., a causa delle mutate condizioni politiche dell'Impero, si verifica una drastica diminuzione delle iscrizioni dovuta alla scomparsa della borghesia e all'affermarsi di una società composta da una classe dominante aristocratica, raffinata e ricchissima, e da una moltitudine povera e analfabeta.

**Il secondo chiostro del museo con  
l'esposizione delle epigrafi milanesi**



# 1. EPIGRAFI: CHE COSA SONO?

---

Il termine **epigrafe** deriva dal greco *ἐπί* (su) + *γράφω* (scrivo), che letteralmente significa “**scrivere su**”: le epigrafi sono infatti iscrizioni realizzate su supporti in materiali durevoli come ad esempio pietra, metallo, materiale fittile.

Le epigrafi sono una fonte diretta estremamente preziosa, da cui è possibile ricavare molte **informazioni sulla società antica**: rapporti familiari, *status* (condizione sociale), professioni esercitate, forme di devozione, cariche pubbliche o l'esistenza di particolari edifici di culto o monumenti.

Attraverso questa guida epigrafica, avrai modo di approfondire:

- I diversi impieghi delle epigrafi nel mondo romano
- Le informazioni ricavabili dalle fonti epigrafiche
- Sigle e abbreviazioni utilizzati nella comunicazione epigrafica
- Esercitarti nella traduzione di una fonte latina diretta

# 2. COME SONO SCRITTE LE EPIGRAFI?

---

Le epigrafi di epoca romana si presentano in **forma abbreviata** e sono caratterizzate da **elementi sottintesi, sigle e formule** standard la cui comprensione era immediata a chi le leggeva, proprio come accade oggi nella comunicazione informale (sms, e-mail). Le parti sottintese sono convenzionalmente riportate tra parentesi nella trascrizione del testo epigrafico.

Il ricorso all'abbreviazione rispondeva prima di tutto alla necessità pratica di sfruttare al massimo la superficie del supporto, i cui costi sia di materiale sia di manodopera erano considerevoli.

Consulta in appendice le tabelle riepilogative delle principali sigle utilizzate nelle epigrafi romane.

A seconda della funzione, del contenuto e del destinatario del messaggio del testo epigrafico, si possono individuare:

- **iscrizioni sacre**, nel caso di dediche a divinità
- **iscrizioni onorarie**, generalmente apposte su monumenti celebrativi di un particolare personaggio
- **iscrizioni di opere pubbliche**, affisse direttamente sul monumento pubblico cui si riferivano
- **iscrizioni funerarie**, destinate a celebrare la memoria del defunto
- **iscrizioni di atti pubblici e privati**, che riportano testi di carattere giuridico-amministrativo
- **iscrizioni su oggetti prodotti in serie e di uso quotidiano** (*Instrumentum domesticum*), che generalmente riportano il nome del proprietario o il marchio di fabbrica

In genere, in una epigrafe possiamo individuare:

1. **il nome del dedicante** (cioè di chi fa la dedica) al nominativo
2. **il nome del dedicatario**, il personaggio o la divinità a cui è rivolta l'epigrafe espressa in caso dativo
3. **la menzione dell'oggetto** o del monumento dedicato, spesso sottinteso
4. **un verbo indicante l'azione** espresso frequentemente in forma abbreviata come *fecit (F)*, *donavit (D)*
5. **motivo per cui la dedica viene posta**, generalmente espresso mediante una sigla
6. **formule abbreviate** poste all'inizio e/o alla fine del testo epigrafico

### Altare ad un commerciante

II secolo d.C.

|                                        |                                   |
|----------------------------------------|-----------------------------------|
| <i>D(is) M(anibus) (et)</i>            | Agli Dei Mani (e)                 |
| <i>perpetuae</i>                       | alla perpetua                     |
| <i>Securitati</i>                      | Sicurezza.                        |
| <i>M(arco) Matutinius Maxim[o]</i>     | A Marco Matutinio Massimo,        |
| <i>negotiatori sagario</i>             | commerciante di panni di lana,    |
| <i>civi Mediomatrico</i>               | cittadino mediomatrico.           |
| <i>p(onendum) c(uraverunt)</i>         | Provvidero a collocare (l'altare) |
| <i>M(arcus) Matutinius</i>             | Marco Matutinio                   |
| <i>Marcus frater</i>                   | Marco, (suo) fratello,            |
| <i>et C(aius) Sanctinius Sanc[- -]</i> | e Gaio Sanctinio Sanc...          |

L'altare funerario, decorato sui lati da oggetti che rimandano ai sacrifici funerari, viene dedicato ad un commerciante appartenente alla popolazione gallica dei Mediomatrici (*mediomatrico*), stanziati nella zona dell'attuale città di Metz in Francia e specializzato nella lavorazione di tessuti di lana a *Mediolanum*. I committenti dedicano l'altare, oltre che agli Dei Mani, le anime divinizzate dei defunti, anche alla Sicurezza Perpetua, divinità tipica dei culti dell'Europa centrale a partire dal II secolo d.C.



**Esercizio 1a. Leggi il testo epigrafico e rispondi alle seguenti domande, riportando il testo latino di riferimento:**

1. Chi fa la dedica?

2. A chi è dedicata l'epigrafe?

3. Che cosa è offerto?

4. Qual è il verbo indicante l'azione?

**Esercizio 1b. Riconosci la tipologia di epigrafe? Segna la risposta corretta tra quelle elencate.**

1. Iscrizione onoraria
2. Iscrizione sacra
3. Iscrizione funeraria



### 3. LA SOCIETÀ ROMANA: L'IMPORTANZA DEL NOME

Le epigrafi riportano molte informazioni sui nomi personali in uso nel mondo romano. L'onomastica latina era basata sul sistema dei **tria nomina**: il nome che identificava un individuo era cioè **composto di 3 elementi (praenomen, nomen, cognomen)**, cui spesso sono aggiunti altre due componenti (patronimico e indicazione della tribù).

♣ **Praenomen**: nome proprio del cittadino romano, presente in forma abbreviata

♣ **Nomen**: il nome o gentilizio che indica la famiglia di appartenenza dell'individuo e designa tutti i membri di una medesima gens

♣ **Cognomen**: quello che noi definiamo soprannome. Elemento individuante, spesso collegato ad attributi fisici o morali.

♣ **Patronimico**: inserito dopo il gentilizio, riporta il *praenomen* del padre in caso genitivo, seguito dal sostantivo *filius/a*, abbreviato con la sigla *F* o più raramente *FIL* (es. *Caius Cai filius* = Gaio figlio di Gaio)

♣ **Tribù**: in ablativo, identificava originariamente la circoscrizione territoriale di appartenenza, la cui funzione

Consulta in appendice le abbreviazioni dei *praenomina* e dei *nomina* più diffusi

#### Stele funeraria di un sevirò e delle sue liberte

I secolo d.C.

*P(ublius) Vettius*

*Gallus*

*Vivir iun(ior)*

*pontif(ex)*

*sibi et*

*Amandae*

*Amabili*

*Blandae*

*libert(is)*

*t(estamento) p(oni) i(ussit)*

Publio Vettio

Gallo,

sevirò iunior, /

pontefice,

per sé e per

Amanda,

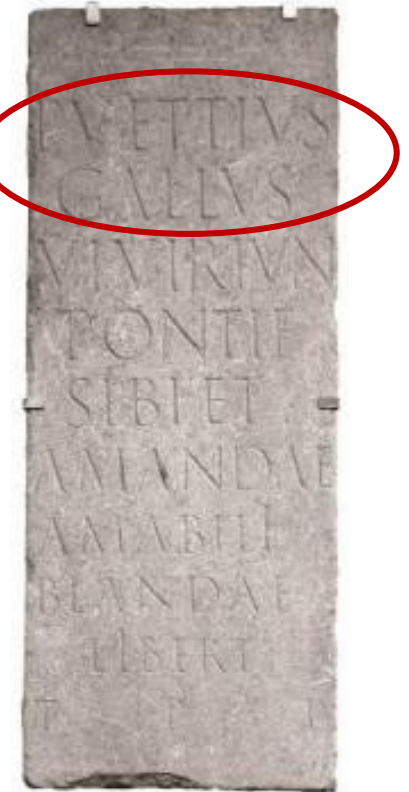
Amabile,

Blanda,

(sue) liberte,

dispose per testamento che si erigesse (il monumento).

**P (ublius):** *praenomen*  
**Vettius:** *nomen*  
**Gallus:** *cognomen*



È la testimonianza di un uomo benestante, che aveva un certo prestigio all'interno della comunità, che ha fatto erigere per sé e per tre liberte un monumento funerario grandioso, viste le dimensioni dell'epigrafe.

## Frammento di rilievo funerario a ritratti

Età augustea (fine del I secolo a.C. - inizi del I secolo d.C.)

☐☐☐Esercizio 2a. Utilizzando le tabelle in appendice, sciogli i nomi dei personaggi citati nell'iscrizione, riportando tra le parentesi il nome latino esteso. Fai attenzione al caso di declinazione del nome! Poi completa la traduzione.

Q( \_\_\_\_\_ ) Novellius P( \_\_\_\_\_ ) f( \_\_\_\_\_ )

Vatia Vlvir Q

C( \_\_\_\_\_ ) Novellio P( \_\_\_\_\_ ) f( \_\_\_\_\_ )

Rufo fratri

\_\_\_\_\_

Vatia sevir (dedica)

al fratello \_\_\_\_\_

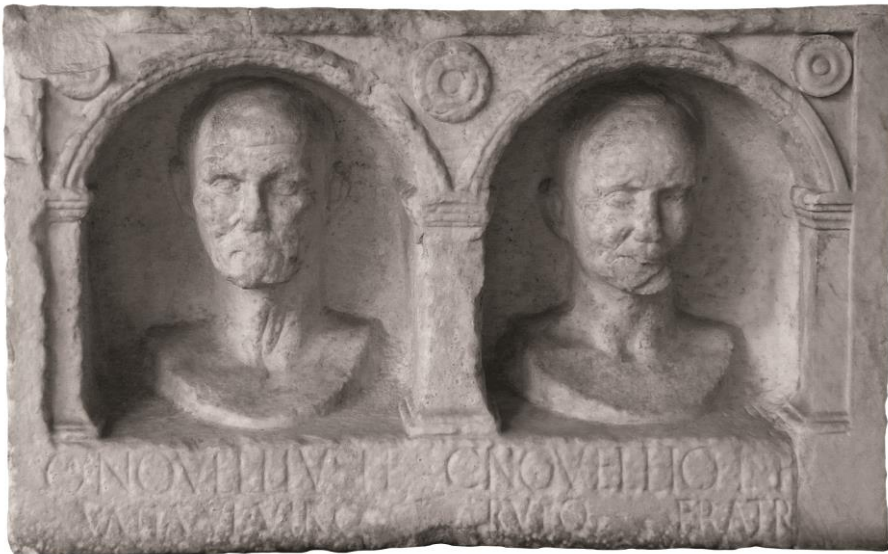
2b. Individua nell'iscrizione gli elementi dell'onomastica romana dei due personaggi citati.

PRAENOMEN \_\_\_\_\_

NOMEN \_\_\_\_\_

COGNOMEN \_\_\_\_\_

PATRONIMICO \_\_\_\_\_



Il frammento apparteneva in origine ad un monumento funerario con i ritratti dei defunti all'interno di profonde nicchie. I personaggi sono resi con un notevole realismo nella caratterizzazione fisionomica dei volti, mentre i busti, tagliati a semicerchio all'altezza delle spalle, sono piuttosto sommersi.

Le iscrizioni al di sotto dei ritratti identificano i personaggi come i due della gens dei Novellii. Uno dei fratelli dedica a se stesso e agli altri il monumento funerario, sicuramente uno dei più importanti della città. Il committente, Quinto Novellio Vatia, ricopre una carica prestigiosa nell'ambito del collegio dei seviri, magistrati municipali che acquistano un certo rilievo in epoca augustea, in relazione al culto e alla propaganda imperiale.



## 4. IL SISTEMA ONOMASTICO DELLE DONNE, DEGLI SCHIAVI E DEI LIBERTI

★ Le **donne aristocratiche** di solito non avevano un prenome, ma semplicemente il **nome gentilizio** posto al femminile, seguito dal nome del padre.

### Stele funeraria di una donna per sé e per i propri familiari

Fine del I-II secolo d.C.

V(iva) f(ecit)

Bolana M(arci) f(ilia)

Secunda

sibi et

Vettiae Sex(ti) f(iliae)

Civili f(iliae) et

M(arco) Bolano M(arci) f(ilio)

Aniens(i) tribu)

Marcello fratri

IVvir(o) aedil(icia)

potestate

H(oc) m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur)

In fr(onte) p(edes) XV in agr(um) p(edes) XXX

Preparò da viva

Bolana Seconda,

figlia di Marco,

per sé e per

Vettia Civile, figlia di Sesto,

(sua) figlia, e

per Marco Bolano Marcello, figlio di

Marco, iscritto alla tribù Aniense,

(suo) fratello,

quattuorviro con

potere di edile.

Questo monumento non passerà in uso all'erede.

(Area) larga sul davanti 15 piedi, in profondità 30 piedi.



☐☐☐Esercizio 3. Analizza il nome della protagonista dell'epigrafe, riportando accanto a ciascun elemento la corretta definizione tra le seguenti: *praenomen*, *nomen*, *cognomen*, *patronimico*. Fai attenzione: una definizione è di troppo!

Bolana \_\_\_\_\_

M(arci) f(ilia) \_\_\_\_\_

Secunda \_\_\_\_\_

### Le donne a Mediolanum

Molte sono le donne citate nelle epigrafi milanesi nelle vesti di liberte o mogli al quale il committente si rivolge esaltandone le qualità. In alcune iscrizioni sono le donne a comparire come committenti del monumento, rivelando così la propria disponibilità economica e l'elevato status sociale di appartenenza; è il caso di questa stele funeraria, commissionata da una donna benestante. La titolare rivela con fierezza l'appartenenza alla **gens Bolana**, e pone l'accento sulla carica ricoperta dal fratello, iscritto alla tribù elettorale Aniense (di Bergamo, Cremona, Mantova) ma divenuto magistrato di rilievo a Mediolanum in quanto *quattuorviro aedilicia potestate*, uno dei quattro addetti all'amministrazione della città eletti per un anno e appartenenti all'ordine dei decurioni.

★ **gli schiavi:** in età arcaica non avevano neppure il diritto di portare un nome proprio, ma erano designati dal nome del padrone a cui si aggiungeva il suffisso -por (da *puer*, "ragazzo").

★ **i liberti:** sono gli schiavi liberati. Assumevano *praenomen* e *nomen* dell'ex padrone, mentre come *cognomen* restava il proprio nome originario da schiavo. Per indicare la propria condizione di affrancamento (libertà da ogni schiavitù), nelle epigrafi si usava inserire tra nome e cognome il prenome dell'ex padrone al genitivo, seguito dalla parola *libertus/a*, talvolta abbreviata in *L* o talvolta *LIB*.

### Stele funeraria a ritratti con i simboli dei fabbri ferrai

Fine del I secolo a.C.

*Sex(tus) Magius Sex(ti) l(ibertus) Licin(us)  
sibi et Sex(to) Magio Sex(ti) l(iberto) Turpio  
patrono et Basso et Celeri lib(ertis)  
testamento fieri iuss[it]*

Sesto Magio Licino, liberto di Sesto,  
per sé e per Sesto Magio Turpio, liberto di Sesto,  
(suo) patrono, e per Basso e Celere, (suoi) liberti,  
dispose per testamento che si facesse.



Su questa stele sono raffigurati vestiti di toga nell'atto di stringersi con solennità e amicizia la mano destra, il liberto Sesto Magio Licino e il suo patrono Sesto Magio Turpio, committente del monumento e dal quale derivano *praenomen* e *nomen* del primo. Il gesto della *dextrarum iunctio*, la stretta di mano, aveva valore legale attestando rapporti di rilevanza sociale riconosciuti dalla comunità. Nonostante l'usura, i ritratti mostrano particolare attenzione alla tipizzazione personale (capigliature diverse, stempiature, lineamenti individuanti) di due individui che praticavano il mestiere dei fabbri ferrai, forse come soci o cooperanti. La stele rivela il legame affettivo e professionale che unisce i due personaggi ritratti, uomini senza passato perché di origine servile, ma orgogliosi titolari di un'attività e desiderosi di promozione sociale.

□—□ **Esercizio 4. Osserva attentamente la decorazione della stele: da quali elementi è illustrato il mestiere di «fabbri ferrai» dei defunti ritratti?**

### Chi erano i liberti nella società romana?

Nell'antichità il termine **liberto** indicava un individuo affrancato dalla sua condizione di schiavitù. Uno schiavo diventava liberto attraverso la procedura giuridica della **manumissio**, con la quale il padrone rinunciava alla potestà precedentemente esercitata sullo schiavo.

La **manumissio**, tuttavia, non liberava completamente lo schiavo che, diventato liberto, manteneva comunque un legame con il suo vecchio padrone che diveniva **patronus** del liberto, ovvero **protettore**.

Si trattava di un vincolo molto diverso da quello di schiavitù: se, infatti, il liberto era comunque tenuto ad effettuare prestazioni gratuite di manodopera per il suo protettore, egli poteva comunque svolgere attività economiche indipendenti dal rapporto di protettorato.

I liberti, inoltre, continuavano a vivere presso la casa padronale.



Dettaglio del rilievo funerario a ritratti dei Novelli, età augustea (p. 8)

## 5. IL CURSUS HONORUM

Il nome è in genere seguito dal **cursus honorum**, in sostanza il "*curriculum*", l'indicazione di tutte le cariche civili e religiose ricoperte in vita dalla persona. La possibilità di compiere una certa carriera dipendeva in primo luogo dal censo di appartenenza, dal reddito posseduto. Ad es. in età imperiale la carriera senatoria, era riservata ai figli di senatori o di cavalieri con censo senatorio; mentre alla carriera equestre accedeva chi possedeva un censo di 400.000 sesterzi. Tutti gli altri invece potevano ricoprire solo le cariche minori.

All'interno di un municipio o di una colonia (come ad esempio *Mediolanum*), i cittadini potevano rivestire alcune cariche inerenti la gestione del potere politico e dell'amministrazione locale. Dalle epigrafi milanesi sappiamo che tra I e II secolo d.C. il controllo della vita politica era detenuta dai decurioni, membri del senato municipale a cui si accedeva con un censo di almeno 100.000 sesterzi. Accanto a queste figure sono attestati funzionari statali di livello inferiore come gli addetti ai culti (seviri), liberti e schiavi che grazie a queste cariche ottenevano un certo prestigio sociale.



## Base triangolare con dedica a Mercurio

Metà del I secolo d.C.

Mercurio

Sex(tus) Veracilius

Sex(ti) F(ilius) Ouf(entina tribu)

Priscus IIII vir i(ure) d(icundo)

ex voto don(o) ded(it)

dracones aureos

libr(arum) quinque

adiectis ornament(is)

[e]† cortina

A Mercurio

Sesto Veracilio,

figlio di Sesto, della tribù Oufentina,

Prisco, quadrumviro giurisdicente,

diede in dono, sciogliendo un voto,

i serpenti d'oro

di cinque libbre [1650 grammi],

aggiuntivi gli ornamenti

e il tripode.



L'importanza del ruolo dei decurioni a *Mediolanum* è attestato dall'epigrafe riportata sulla **base triangolare dedicata al dio Mercurio**, che ricorda il prestigioso dono offerto dal magistrato **Sesto Veracilio Prisco** al dio Mercurio come scioglimento di un voto. Egli è un personaggio di grande rilevanza pubblica, membro del collegio di quattro magistrati preposti all'amministrazione della giustizia (*iure dicundo*), al rifornimento di viveri e ai lavori pubblici.

Il dono sontuoso (serpenti d'oro del peso di ben cinque libbre e un vaso forse di bronzo), offerto come ringraziamento a Mercurio, attesta il prestigio e la ricchezza del magistrato che probabilmente faceva parte di un collegio.

Il monumento, sorretto da sostegni a grifone o sfinge alata, è finemente decorato con elementi simbolici che alludono alla divinità oggetto di devozione.

## 6. QUALI INFORMAZIONI POSSIAMO RICAVERE DALLE EPIGRAFI?

★ **6a) ASPETTI DELLA SOCIETÀ:** Le epigrafi offrono una testimonianza diretta, attraverso i nomi e le raffigurazioni, della romanizzazione, il processo di integrazione avviato con l'espansione territoriale romana che vede la progressiva acquisizione da parte delle popolazioni indigene di usi e costumi romani.

### Stele funeraria di due coniugi

Età augustea (27 a.C.-14 d.C.)

*V(ivus) F(ecit)*

*M(arcus) Cassius M(arci) f(ilius) Ouf(entina)*

*Cacurius sibi et Atiliae*

*Manduillae uxori et*

*M(arco) Cassio*

*Broccho filio*

*et L(ucio) Cassio Donato filio*

*in fr(onte) p(edes) XX in agr(um) p(edes) XXX.*

Fece da vivo.

Marco Cassio, figlio di Marco, della tribù Oufentina,

Cacurio, per sé e per Atilia

Manduilla, (sua) moglie, e

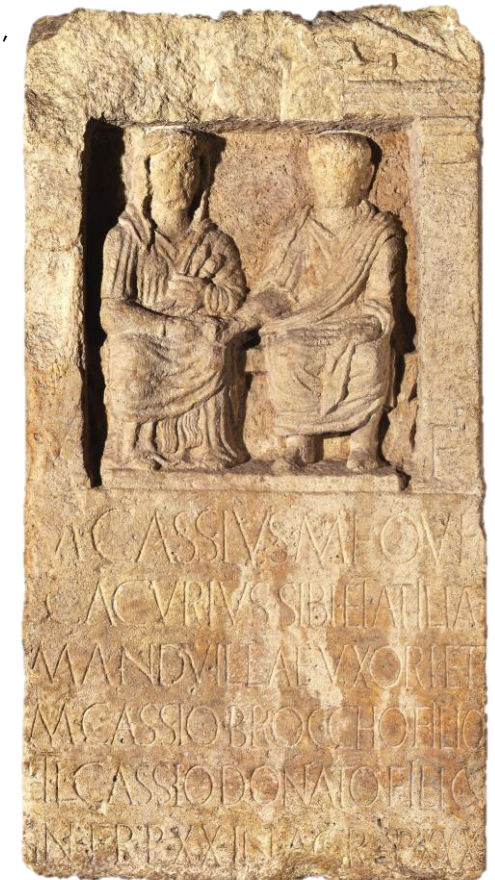
per Marco Cassio

Brocco, (suo) figlio,

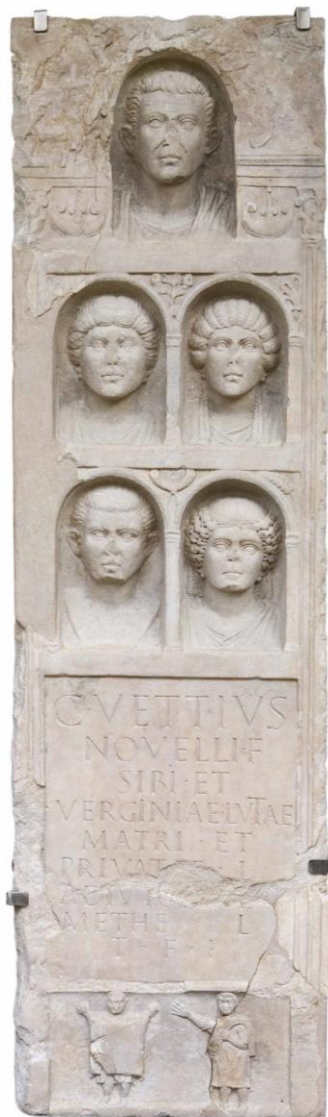
e per Lucio Cassio Donato, (suo) figlio.

Sulla fronte 20 piedi, verso la campagna 30 piedi.

**Marco Cassio Cacurio**, titolare del monumento, **è di origine celtica**, come indigeni si rivelano nei *cognomina* i parenti: *Cacurius*, *Manduilla*, *Brocchus*. L'uomo, in toga (indice dello status di *civis*, cittadino a tutti gli effetti, come ribadisce anche l'indicazione della tribù elettorale, *Oufentina*) è pettinato e vestito secondo la moda tardorepubblicana o della prima età augustea. I coniugi sono raffigurati nell'atto di stringersi la destra (*dextrarum iunctio*), gesto simbolico del matrimonio. La donna, con acconciatura "all'Ottavia" (sorella di Augusto) e con capo velato, reca gli attrezzi della filatura, fuso e conocchia, simboli di virtù domestica, mentre al polso destro porta un vistoso bracciale, segno di agiatezza economica.



★ **6b) PROFESSIONI:** Tra le professioni più significative attestate a Milano sono la produzione dei tessuti e la lavorazione dei metalli, ma non mancano anche menzioni di ristoratori, osti e venditori di vini, e di un gladiatore (Urbicus).



### Stele funeraria a ritratti di un commerciante di panni

Metà del I secolo d.C.

*C(aius) Vettius  
Novelli f(ilius)  
sibi et  
Verginiae Lutae  
matri et  
Privat[a]e l(ibertae)  
Adiutor[i] l(iberto)  
Methe l(ibertae)  
t(estamento) f(ieri) i(ussit)*

Gaio Vettio,  
figlio di Novellio,  
per sé e  
per Verginia Luta,  
(sua) madre, e  
per Privata, liberta,  
Adiutor, liberto,  
Methe, liberta,  
dispose per testamento che si facesse.

La scena scolpita alla base del monumento indica che il committente Gaio Vettio è un produttore e commerciante di tessuti, attività frequente in città e motivo di grande vanto.

Il suo ritratto è visibile sul fastigio, un tempo ornato da bassorilievi oggi scomparsi, e affiancato da due oscilla (pendenti decorativi scaramantici); al di sotto troviamo all'interno di nicchie i personaggi citati nell'iscrizione: a sinistra la madre Verginia Luta, che rivela nel *cognomen* l'origine celtica, a destra la liberta Privata e sotto il liberto Adiutor, a busto nudo, con la liberta Methe, dal nome di origine greca. I personaggi formano un gruppo accomunato dal nome *Vettius*, iscritto in corpo più grande, e dalla professione. Fra i ritratti, che mostrano acconciature databili tra l'età tiberiana (14-37 d.C.) e quella neroniana (54-68 d.C.), si osservano elementi decorativi beneauguranti, quali la cornucopia, la spiga e il ramo con frutti, allusivi alla speranza di felicità ultraterrena.



## Stele funeraria di un calzolaio

II secolo d.C.

*C(aius) Atilius C(ai) f(ilius)*

*lustus*

*sutor caligarius*

*sibi et*

*Corneliae Exorat[ae]*

*uxori t(estamento) p(oni) i(ussit)*

Gaio Atilio Giusto,

figlio di Gaio,

per sé e

per Cornelia Exorata, (sua)

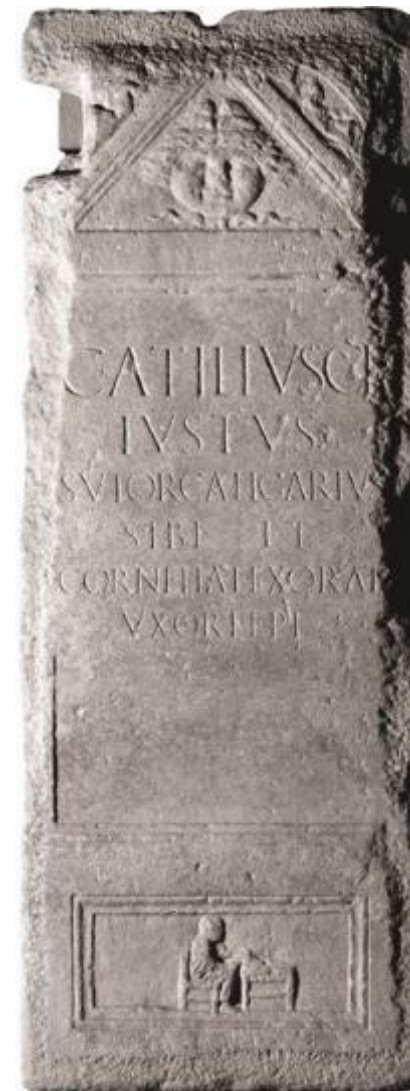
moglie, dispose per testamento che si erigesse.

Il titolare del monumento, Gaio Atilio Giusto, è un *sutor caligarius*\* e si fa ritrarre a lavoro nella sua bottega in una vignetta scolpita alla base dell'imponente monumento funerario, predisposto secondo le volontà testamentarie per sé e sua moglie. Le buone possibilità economiche sono evidenziate dalla scelta del pregiato marmo di Musso, dall'eleganza dell'iscrizione e dalla ricchezza dell'apparato decorativo.



**Esercizio 5. Osserva la vignetta raffigurata sulla stele e completa la traduzione dell'epigrafe inserendo nell'apposito spazio la mansione svolta dal titolare del monumento selezionando la risposta corretta tra le alternative proposte.**

- a) Fabbro
- b) Calzolaio
- c) Commerciante
- d) Fabbricante di armi



\**sutor* deriva dal verbo *suo, suis, sui, sutūm, suēre* = cucire, mentre *caligarius* contiene la parola *caliga*, *ae* = stivale, scarpa da soldato

## Stele funeraria del gladiatore Urbicus

(esposta all'Antiquarium dell'anfiteatro romano, via De Amicis 17) III secolo d.C.

D(is) M(anibus)  
 Urbico secutori  
 primo palo nation(e) Flo=  
 rentin(o) qui pugnabit XIII  
 vixit ann(is) XXII Olympias  
 filia quem reliquit me(n)si(bus) V  
 et Fortunesis filia{e}  
 et Lauricia uxor  
 marito bene merent[i]  
 cum quo vixit an̄n(is) VII  
 et moneo ut quis quem vice=  
 rit occidat  
 colent Manes amatores ipsi=  
 us

Agli Dei Mani.  
 A Urbico, inseguitore  
 di prima posizione, di origine  
 Fiorentino, che combattè tredici volte,  
 visse ventidue anni; Olimpia  
 (sua) figlia che lasciò a cinque mesi,  
 e la figlia Fortune(n)se,  
 e la moglie Lauricia (dedicano),  
 al marito che ha ben meritato,  
 con cui visse sette anni.  
 Ti avverto, chiunque tu sia che uccidi che hai  
 vinto.  
 I suoi tifosi terranno viva la sua memoria.

*Urbicus* era un *secutor*, cioè un gladiatore specializzato nella lotta contro i *retiarii*, armati di rete con cui immobilizzavano l'avversario per poi colpirlo con il tridente. Dopo dodici combattimenti vittoriosi, gli fu fatale il tredicesimo scontro: *Urbicus* cadde nell'arena a soli ventidue anni, come apprendiamo dall'iscrizione sulla sua stele funeraria, un monumento in marmo di un certo pregio, con la raffigurazione a rilievo del defunto, armato di corta spada, scudo e parastinchi accompagnato dal suo fedele cagnolino.



### I NUMERI NELLE EPIGRAFI

Nella stele di *Urbicus* compaiono diversi numeri romani per indicare l'età del defunto, eventuali date e in alcune epigrafi anche per segnalare la misura del recinto o del monumento funerario, come nel caso dell'epigrafe di *Bolana* (p. 9) o in quella di *Cacurio* (p.13).

I numeri romani sono stati per secoli il principale sistema di numerazione. A ciascuna lettera è associato un valore e il numero rappresentato è dato dalla somma dei valori. Quando invece le lettere I,X,C, sono collocate a sinistra di una lettera dal valore superiore, il numero è dato dalla sottrazione dei due valori (es. IX=9)

|     |      |       |      |     |      |       |        |      |      |      |       |        |       |        |
|-----|------|-------|------|-----|------|-------|--------|------|------|------|-------|--------|-------|--------|
| 1=I | 2=II | 3=III | 4=IV | 5=V | 6=VI | 7=VII | 8=VIII | 9=IX | 10=X | 50=L | 100=C | 200=CC | 500=D | 1000=M |
|-----|------|-------|------|-----|------|-------|--------|------|------|------|-------|--------|-------|--------|

★6c) **IL CULTO DEI MORTI:** Le iscrizioni funerarie erano destinate a celebrare la memoria del defunto assicurandogli l'immortalità nel ricordo dei discendenti e di chi, leggendone il nome sul monumento, lo evocava. Pertanto erano disposte lungo le vie più frequentate.

Dei defunti si ricordano il nome, la condizione giuridica e il luogo di origine, l'età, le qualità personali, la professione, le onorificenze ricevute in vita. Frequente risulta l'invocazione agli **Dei Mani**, espressa mediante la formula *D M* (=Dis Manibus). Per i Romani essi rappresentavano le anime dei defunti alberganti nell'Oltretomba.

### Altare funerario a un commerciante di vini

Il secolo d.C.

*D(is) M(anibus)  
Have Graegori  
L(uci) Veraci L(uci) l(iberti)  
Terentiani  
negot(iatoris) vinariari  
qui vix(it) ann(is) XXXVIII  
mens(ibus) IIII dieb(us) XXVI  
Aurelia Primiane  
marito karissimo et  
Castricius Cassianus  
fratri bene merenti*

Agli Dei Mani  
- addio, o Gregorio -  
di Lucio Veracio Terenziano,  
liberto di Lucio,  
commerciante vinaio,  
che visse trentanove anni,  
quattro mesi, ventisei giorni.  
(Dedicano) Aurelia Primiane  
al marito carissimo e  
Castricio Cassiano  
al fratello benemerito.

I titolari Aurelia Primiane (moglie) e Castricio Cassiano (fratello) dedicano un altare funerario al liberto Lucio Veracio Terenziano, sottolineando la professione di commerciante di vini, molto frequente a Milano. Al defunto è rivolto anche un affettuoso saluto, che lo ricorda con il soprannome usato in famiglia, Gregorio, posto prima del nome ufficiale. I due fratelli, Castricio Cassiano e Lucio Veracio Terenziano, presentano *nomina* (nomi di famiglia) diversi perché liberti di due differenti patroni, dai quali ciascuno deriva il proprio gentilizio. Presente la dedica alle anime dei defunti, *Dis Manibus*, incisa con raffinate lettere capitali.





I monumenti funerari, soprattutto nei primi secoli dell'impero, svolgevano una funzione sociale di autorappresentazione e promozione del titolare e della *gens* di appartenenza.

Spesso il proprio sepolcro era preparato quando si era ancora in vita, come segnala l'espressione *V(ivus) F(ecit)* (fece da vivo), oppure predisposto per testamento, come indica la formula *testamento fieri iussit* (ordinò per testamento che si facesse). Ricorrenti erano anche le disposizioni relative al sepolcro: per esempio, per escludere gli eredi dall'uso del medesimo sepolcro si usava la formula *HMHNS* (*Hoc Monumentum Heredem Non Sequetur* = questo monumento non passerà all'erede).

### Stele funeraria con simboli di potere

Fine del I secolo d.C.



Sulla stele sono raffigurati nei dettagli la *sella curulis* (una specie di sedile pieghevole), privilegio di chi esercita il potere giudiziario, ornata da un fregio di armi e fornita di cuscino e poggiapiedi, e i fasci littori, simboli per eccellenza dell'autorità di un magistrato o di un politico di una certa importanza. Non conosciamo il titolare dell'iscrizione che probabilmente ricopriva una magistratura locale, della quale pone in evidenza il prestigio ricorrendo alle più note insegne del potere nel mondo romano.

**Esercizio 6. Sciogli il testo dell'epigrafe riportando tra parentesi il testo latino sottinteso: utilizza le tabelle in appendice e poi traduci.**

[ - - - ]

t( - - - - - ) f( - - - ) i( - - - - )

★ **6d) LE PRATICHE RELIGIOSE:** dalle epigrafi si ricavano informazioni sul rapporto degli antichi con i loro dèi. Frequenti sono le forme di devozione privata espresse mediante l'offerta di un oggetto, un altare o una stele, accompagnata da un'iscrizione che menziona la divinità a cui è rivolta la dedica. L'elemento fondamentale delle iscrizioni sacre è sempre il nome della divinità, accanto al quale può comparire l'indicazione del dono, il nome del donatore e l'indicazione del motivo della dedica, propiziatorio oppure a scioglimento di un voto in seguito all'ottenimento di quanto richiesto, espresso con formule fisse (*votum solvit* o *ex voto*). Talvolta l'iscrizione termina con l'espressione *libens merito* (volentieri meritatamente) con il quale il donatore manifesta la propria riconoscenza incondizionata verso la divinità.

Le dediche rappresentano per il dedicante uno strumento di promozione di se stesso e della propria famiglia attraverso l'ostentazione di un monumento di pregio. Nella cosiddetta **Ara di Angera** la dedica è completata dalla raffigurazione del sacrificio, con un'accurata resa di tutte le figure che partecipano alla cerimonia con ruoli precisi.

### Ara di Angera

Età claudia (41-54 d.C.)

*I(ovi) O(ptimo) M(aximo)*

*P(ublius) Qurtius P(ublii) f(ilius) Victor*

*P(ublius) Qurtius P(ublii) f(ilius) Primus*

*Vlvir iun(ior)*

A Giove Ottimo Massimo (offrono)

Publio Curzio Vittore, figlio di Publio, (e)

Publio Curzio Primo, figlio di Publio,

seviro iuniore.

La lastra, un tempo applicata su un monumento, reca una dedica a Giove Ottimo Massimo, indicato con l'acronimo *I O M*. I titolari del monumento sono un padre e il figlio primogenito del quale si ricorda la carica di *seviro iuniore*, addetto al culto imperiale, localmente ambita come attestazione di lealtà all'imperatore e mezzo di promozione sociale per giovani di condizione libera.

Sulla fronte è raffigurata una scena di sacrificio: il padre, con la toga del cittadino e il capo coperto secondo le prescrizioni delle cerimonie ufficiali, compie una libagione versando un liquido da una coppa sul fuoco acceso su un tripode mentre nella sinistra stringe un rotolo di pergamena. Il figlio regge la scatola con l'incenso mentre un suonatore di doppio flauto accompagna la cerimonia con una melodia rituale; un araldo ascolta attento la formula pronunciata e un giovane a torso nudo conduce un torello, vittima consueta nei sacrifici a Giove, ornato con una benda.



## 7. APPROFONDIMENTO: IL SARCOFAGO DI GAIO VALERIO PETRONIANO

A partire dalla seconda metà del II secolo d.C. si diffonde presso le élites l'impiego del sarcofago, posto all'interno di recinti funebri. Il sarcofago di **Gaio Valerio Petroniano**, databile al IV secolo, non conserva più l'epigrafe, che ci è nota da una trascrizione.



Il sarcofago risulta scolpito su tre lati delimitati da pilastri lisci con capitello. L'avvocato milanese è ritratto due volte sul fronte della cassa, come "filosofo" con ampio mantello indossato sopra la tunica e come personaggio pubblico, con la toga.  
Al centro vi era l'iscrizione cancellata tra il XVI e il XVII secolo.



*D(is) M(anibus)  
C(ai) Valeri  
Petroniani  
decur(ionis) pontif(icis) sacerd(otis)  
iuven(um) Med(iolanensium) causidic(i)  
quin(quies) gratuit(o) legation(ibus) urbic(is)  
et peregrin(is) pro re p(ublica) sua funct(i)  
vixit ann(is) XXIII mens(ibus) VIII diebus XIII  
Caius Valerius Eutygianus  
Vlvir Aug(ustalis) pater fil(io) incompar(abili) et sibi*

Il testo è arricchito da due scene scolpite sui fianchi, di vita pubblica e di vita privata: l'avvocato, affiancato dal padre, perora una causa davanti a un funzionario; nell'altra è rappresentato il momento della lettura, o meglio la *recitatio* di un testo da parte del giovane avvocato sdraiato sul letto, attività idonea ad esprimere il concetto di *otium* (attività contemplativa) in contrapposizione a quello di *negotium* (lavoro).



## ESERCIZI RIEPILOGATIVI

1. Leggi la trascrizione del testo epigrafico del sarcofago di Petroniano e completa la traduzione inserendo le parti mancanti:

Agli \_\_\_\_\_  
di \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_, sacerdote  
della gioventù aristocratica di Milano, avvocato.

*Per cinque volte sostenne a titolo gratuito, in cause discusse sia nel foro cittadino  
sia in fori esterni, la difesa della comunità.*

Visse \_\_\_\_\_  
Il padre \_\_\_\_\_ Eutichiano,  
seviro augustale, (dedicò) al figlio incomparabile e a se stesso.

2. Individua nel testo epigrafico *praenomen*, *nomen* e *cognomen* del dedicatario (a chi è rivolta la dedica) e del dedicante (di chi fa la dedica)

---

---

3. Elenca le cariche pubbliche rivestite in vita da Petroniano. Qual è il termine latino per indicare l'insieme delle cariche ricoperte da un determinato personaggio?

---

4. Considerando le tipologie elencate a p. 5, come può essere classificata l'epigrafe di Petroniano?

---

# APPENDICE

## I PRINCIPALI PRAENOMINA

|     |                           |
|-----|---------------------------|
| C   | <i>Caius</i> (Caio)       |
| D   | <i>Didius</i> (Didio)     |
| F   | <i>Felix</i> (Felice)     |
| L   | <i>Lucius</i> (Lucio)     |
| M   | <i>Marcus</i> (Marco)     |
| P   | <i>Publius</i> (Publio)   |
| Q   | <i>Quintus</i> (Quinto)   |
| SEX | <i>Sextus</i> (Sesto)     |
| T   | <i>Titus</i> (Tito)       |
| TI  | <i>Tiberius</i> (Tiberio) |

## I PIÙ COMUNI NOMINA ABBREVIATI

|          |                           |
|----------|---------------------------|
| AEL      | <i>Aelius</i> (Elio)      |
| AVR      | <i>Aurelius</i> (Aurelio) |
| CL/CLAVD | <i>Claudius</i> (Claudio) |
| FL       | <i>Flavius</i> (Flavio)   |
| IVL      | <i>Iulius</i> (Giulio)    |
| VAL      | <i>Valerius</i> (Valerio) |
| VLP      | <i>Ulpus</i> (Ulpio)      |

## CARICHE E TITOLI

|            |                                                                                                |
|------------|------------------------------------------------------------------------------------------------|
| A/AVG      | <i>Augustus/a</i>                                                                              |
| COLL       | <i>collegii</i> (del collegio)                                                                 |
| CAES       | <i>Caesar</i>                                                                                  |
| COS        | <i>consul</i> (console)                                                                        |
| C V        | <i>clarissimus vir</i> (senatore)                                                              |
| CVR/ CVRAT | <i>curator</i> (curatore)                                                                      |
| DEC        | <i>decurio, decuriones, decuria</i> (decurione, decurioni, decuria; massima carica municipale) |
| E R        | <i>eques Romanus</i> (cavaliere romano)                                                        |
| IMP        | <i>imperator</i> (generale vittorioso)                                                         |
| IVN        | <i>iunior</i>                                                                                  |
| LEG        | <i>legio</i> (legione)                                                                         |
| M          | <i>municipium</i> (città romana)                                                               |
| MED        | <i>Mediolanum, Mediolanensis</i> (Milano, Milanese)                                            |
| PONTIF     | <i>pontifex</i> (assistente del magistrato durante le cerimonie religiose)                     |
| SEN        | <i>senior</i>                                                                                  |
| TRIB       | <i>tribunus</i> (tribuno)                                                                      |
| VI(vir)    | <i>sevir</i> (addetto al culto imperiale)                                                      |

## ABBREVIAZIONI E FORMULE PIÙ COMUNI

|           |                                                                                                    |
|-----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| B M       | <i>bene merens</i> (meritevole)                                                                    |
| D C       | <i>decreto collegii</i> (per decreto del collegio)                                                 |
| D D       | <i>decurionum decreto</i> (per decreto dei decurioni)                                              |
| D M       | <i>Dis Manibus</i> (agli Dei Mani, le anime divinizzate dei morti)                                 |
| EX T      | <i>ex testamento</i> (per testamento)                                                              |
| F         | <i>fecit</i> (fece)                                                                                |
| F/FIL     | <i>filius/a</i> (figlio/a)                                                                         |
| H M H N S | <i>hoc monumentum heredem/es non sequetur</i> (questo monumento non spetterà all'erede/agli eredi) |
| I O M     | <i>lovi Optimo Maximo</i> (a Giove Ottimo Massimo)                                                 |
| IN AGR    | <i>in agrum</i> (verso la campagna)                                                                |
| IN FR     | <i>in fronte</i> (lungo la strada)                                                                 |
| M         | <i>memoriae</i> (alla memoria)                                                                     |
| L/lib     | <i>libertus/a</i> (liberto/a, schiavo/a liberato/a)                                                |
| P         | <i>pedes</i> (piedi, equivalenti ciascuno a circa cm 30)                                           |
| Q V       | <i>qui/quae vixit</i> (che visse)                                                                  |
| R P       | <i>Res Publica</i> (lo Stato, la pubblica amministrazione)                                         |
| T F I     | <i>testamento fieri iussit</i> (ordinò per testamento che si facesse)                              |
| T P I     | <i>testamento poni iussit</i> (ordinò per testamento che si ponesse)                               |
| V         | <i>vixit, vivus/a</i> (visse, vivo/a)                                                              |
| V F       | <i>vivus/a fecit</i> (fece da vivo/a)                                                              |
| V S       | <i>votum solvit</i> (sciolse il voto)                                                              |
| V S L M   | <i>votum solvit libens merito</i> (sciolse il voto di sua volontà)                                 |



# SOLUZIONI

**Esercizio 1a:** 1) *M(arcus) Matutinius Marcus frater et C(aius) Sanctinius Sanc*; 2) *D(is) M(anibus), (et) Perpetuae Securitati*, Marco Matutinio Maximo; 3) altare (sottinteso); *p(onendum) c(uraverunt)*, provvidero a collocare. **1b)** iscrizione funeraria

## Esercizio 2a:

*Q(uintus) Novellius P(ubli) f(ilius) / Vatia Vlvir Q / C(aio) Novellio P(ubli) f(ilio) / Rufo fratri*

Quinto Novellio Vatia, figlio di Publio, sevir Q (dedica) a (suo) fratello Gaio Novellio Rufo, figlio di Publio

**2b:** praenomen: *Q(uintus)* e *C(aio)*; nomen: *Novellius*; cognomen: *Vatia* e *Rufo*; patronimico: *P(ubli) filius* e *P(ubli) f(ilio)*

**Esercizio 3:** *Bolana* = nomen; *M(arci) filia* = patronimico; *Secunda* = cognomen. Il *praenomen* non è presente nei nomi femminili.

**Esercizio 4:** Il mestiere di fabbri ferrai è testimoniato dagli attrezzi raffigurati sull'epigrafe: il martello e la tenaglia sul frontone; la tenaglia è poi raffigurata anche in mano a uno dei due personaggi.

**Esercizio 5:** b, calzolaio.

**Esercizio 6:** *t(estamento) f(ieri) i(ussit)*, «dispose per testamento che si facesse».

**Esercizi riepilogativi:** 1) Agli Dei Mani/ di Gaio Valerio /Petroniano, /decurione, pontefice, sacerdote /della gioventù aristocratica di Milano, avvocato. / Per cinque volte sostenne a titolo gratuito, in cause discusse sia nel foro cittadino/ sia in fori esterni, la difesa della comunità. Visse ventitré anni, nove mesi e quattordici giorni./ Il padre Gaio Valerio Eutichiano, /sevir augustale, (dedicò) al figlio incomparabile e a se stesso. 2) il dedicatario è Gaio (*praenomen*) Valerio (*nomen*) Petroniano (*cognomen*); il dedicante è il padre Gaio (*praenomen*) Valerio (*nomen*) Eutichiano (*cognomen*). 3) *decur(ionis) pontif(icis) sacerd(otis) causidic(i)*, cioè decurione, pontefice, sacerdote e avvocato. Il termine latino utilizzato per indicare l'insieme di cariche è *cursus honorum*. 4) Epigrafe funeraria, poiché apposta su un monumento funerario (sarcofago).

# APPUNTI

---

---

---

---

---

---

# CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO

Corso Magenta 15 - 20123. Milano

c.museoarcheologico@comune.milano.it

[www.museoarcheologicomilano.it](http://www.museoarcheologicomilano.it)

## ORARIO DI APERTURA

da martedì a domenica

9.00 - 17.30

ultimo ingresso 16.30

## SEGUITECI SUI NOSTRI CANALI SOCIAL



*Realizzato in collaborazione con  
Alessandra Di Cillo*

